

**Il futuro tecnologico** Presentata la mostra Digital Life che si svolgerà alla Pelanda di Testaccio dall'8 ottobre al 30 novembre

# Viaggio nella quarta dimensione fra gocce d'acqua e algoritmi

## Romaeuropa ospite a Montréal alla Biennale d'art numérique

**D**igital Life, il cuore tecnologico del Romaeuropa Festival, dedica la sua quinta edizione - «Play» - alla musica e agli strumenti musicali d'artista. «Grazie alle nuove tecnologie, la cultura è sempre di più un laboratorio d'idee: indica nuovi modelli di comportamento, di azione, d'interpretazione del mondo - hanno spiegato a Montréal la presidente Monique Veaute e il direttore Fabrizio Grifasi, presentando alla Biennale internationale d'art numérique proprio il progetto Digital Life - Ci troviamo nel mezzo di un processo di rapido cambiamento, nel quale l'organizzazione stessa dei settori creativi subisce un ri-modellamento continuo che porterà all'emergere di nuove classificazioni e forme d'interdipendenza strutturale tra settori. Digital Life ne è un esempio significativo, per Romaeuropa rappresenta la nuova sfida dell'innovazione radicale».

Montréal e il Québec sono stati all'avanguardia di tanti esperimenti innovativi in tutti gli ambiti della creazione artistica; basti pensare a Robert Lepage, il primo regista ad avere creato degli ambienti virtuali nei suoi spettacoli. Una conferma è arrivata dalla Biennale che ha proposto quanto di meglio e più audace c'è nell'arte digitale contemporanea. Il direttore Alain Thibault e la Veaute hanno affermato la volontà di creare una rete per riflettere sull'interrelazione fra la tecnologia e le persone, e su come le macchine

diventano un'estensione della nostra sensibilità. «Questa seconda edizione - ha confermato Thibault - è stata un'occasione per cercare partnership con istituzioni sensibili alle opportunità che ci offrono le nuove tecnologie». Anche Grifasi ha sottolineato l'importanza di queste sinergie: «Siamo già in rete con il centro di produzione digitale francese Le Fresnois, a Tourcoing, e con il centro di diffusione 104 a Parigi, ma l'apertura al continente nord-americano è fondamentale. Quest'apertura riflette la scena globale di Internet e la progressione delle culture hacker, DIY e dei makers/fab lab, nelle sue implicazioni con il mondo artistico».

Una prima collaborazione si è concretizzata nell'invito all'artista Alexandre Burton - quarantenne di Québec, compositore, «digital instrument maker», ricercatore - che sarà presente a Digital Life con un'installazione per sequenze ritmiche. La mostra romana ospiterà dieci installazioni sonore, molte delle quali interattive, alla Pelanda di Testaccio dall'8 ottobre al 30 novembre: sculture sonore cinetiche, altalene sonore, orchestre per gocce d'acqua e percussioni, concerti per campane tibetane o per speaker e amplificatori, carillon pilotati da banche dati, arpe di luce, Torri di Babele iper-contemporanee, strutture molecolari e sonore.

Nel 2012 la prima edizione della Biennale delle Arti digitali di

Montréal fu l'occasione - come ha ricordato Thibault - di una presa di coscienza «dell'onnipresenza del digitale in ogni aspetto della nostra vita», fra ricerca scientifica, creazione e visionarietà. Questa seconda edizione ha invitato «a riconsiderare la nostra intimità con le macchine e a riflettere su come esse diventano estensioni dei nostri sensi». Quaranta progetti di novanta artisti accomunati dal tema della «Physical/ité» - il ritorno alla «matérialité», il corpo che percepisce, sente, codifica, decodifica e interpreta; vedere e sentire i dati e gli algoritmi, rendere materiale l'immateriale, vedere l'invisibile. Un dialogo intimo tra realtà e finzione, un nuovo modo di guardare il mondo esterno attraverso il filtro digitale.

Fra le opere più interessanti, al Musée des beaux-arts (fino al 31 agosto) «l'œuvre-installation» di Michel Lemieux e Victor Pilon «Territoires oniriques», un labirinto di proiezioni visive che immergono i visitatori in «una quarta dimensione dall'effetto magico»; celebrazione dei trent'anni di creazione scenica di questa coppia d'artisti canadesi transdisciplinari che hanno superato i confini tra i diversi mezzi espressivi con eventi spettacolari come «Delirium» del Cirque du Soleil e «Continuum» sulla musica di Philip Glass. Il Musée d'art contemporain ha proposto «C4L», un film di Ryoji Ikeda, giapponese che vive a Parigi, grande protagonista della musica elettronica mi-



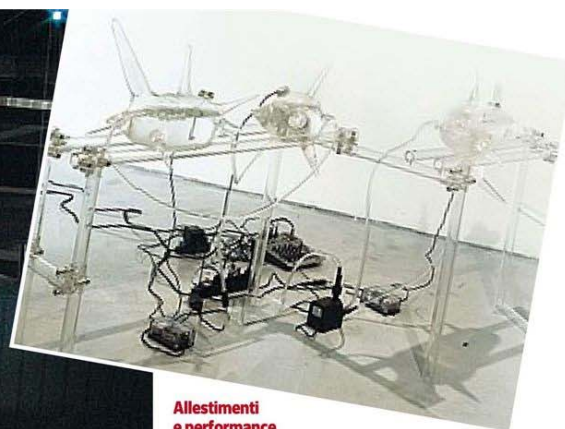
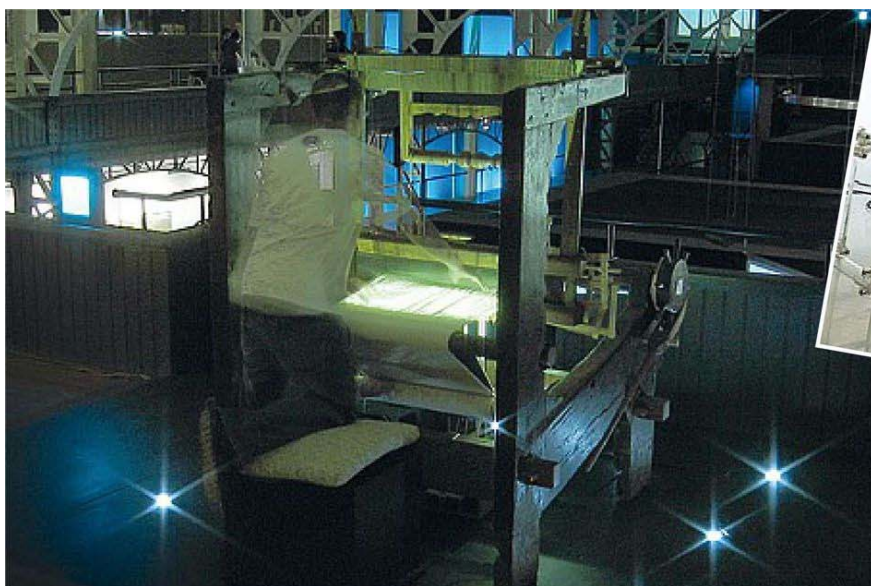
nimalista: in una sofisticata convergenza fra reale e virtuale, immagini astratte di paesaggi a cifre e diagrammi che compongono un impatto grafico abbagliante. Fuori, sulla Place des festivals, dominava «Eotone», monumentale installazione di Herman Kolgen e David Letellier per un discorso ispirato alla forza del vento. Sempre Kolgen ha proposto a mezzanotte, sul palcoscenico del-

la storica sala Imperial per il festival di musica elettronica Mutek, l'inquietante «Seismik», scricchiolii, collisioni, un'evocazione audiovisiva dei movimenti incessanti della crosta terrestre. «Molto concettuale», commentavano estasiati i fans.

**Paolo Cervone**

**Partnership**

Monique Veaute e Fabrizio Grifasi hanno stretto collaborazioni con istituzioni internazionali



**Allestimenti e performance**  
A sinistra, «Métie à tisser musical», l'installazione interattiva dell'artista Kingsley Ng. Sopra e in basso, due opere presentate a Digital Life



